

La città, i nodi

IL CASO

Paolo Barbuto

Ancora un cedimento all'interno delle Vele di Scampia, stavolta nella Vela rossa: è venuta giù una parte di un ballatoio tra il quinto e il sesto piano dell'edificio. Nessun ferito, ma è stato un puro miracolo: «Mia moglie era appena passata di lì per rientrare a casa quando ha sentito alle sue spalle il rumore delle pietre che crollavano», dice ancora impaurito un uomo che è stato sgomberato dalla sua casa. In tutto le famiglie allontanate per imminente pericolo sono state sei, anche se dalla Vela rossa, così come da quella gialla, dovranno andare via, al più presto, tutti gli abitanti che ancora resistono ai decreti di allontanamento. Gli sfollati di ieri sono ospitati, per adesso, in albergo. Il Comune ha garantito una sistemazione per 16 adulti e sette minori.

IL CROLLO

L'evento si è verificato all'ora di pranzo, poco dopo le 13. D'improvviso, senza nessun segnale, una grossa lastra del ballatoio si è schiantata sulla passerella sottostante. Subito è stato lanciato l'allarme dai residenti, immediatamente sono giunti sul posto i vigili del fuoco, poi alla Vela rossa sono state concentrate pattuglie della polizia di stato, dei Carabinieri e della polizia municipale. Con immediatezza è arrivata all'interno della Vela anche Laura Lieto, vicesindaco di Napoli e assessore all'urbanistica che segue, personalmente, il progetto Restart Scampia.

Secondo i primi resoconti sarebbe stato un pesante mobile sistemato sul ballatoio poco resistente, a generare il cedimento; anche se in realtà le capacità di tenuta di quei passaggi sono talmente effimere che basta poco per creare fratture e crolli nel cemento malridotto.

L'ALLONTANAMENTO

Di primo acchito i vigili del fuoco hanno imposto a tutte le persone che vivono nelle immediate vicinanze del crollo, di lasciare le abitazioni. Le persone hanno raccolto qualche abito in zaini e borsoni e sono andate a sistemarsi sul pianerottolo.

CI SONO ANCORA 140 CASE OCCUPATE LE PROCEDURE PER L'ABBATTIMENTO ERANO PREVISTE GIÀ VENTI GIORNI FA

Vela rossa: un altro crollo paura ma nessun ferito «Subito sgombero totale»

►Cede pezzo di ballatoio al quinto piano ►Il sindaco Manfredi: questo evento conferma l'urgenza di liberare gli edifici

rotto della vela, in attesa di conoscere il loro destino che si è materializzato nel tardo pomeriggio con un decreto di sgombero immediato.

Attorno al vicesindaco Lieto le persone si sono accalcate chiedendo notizie e certezze sul loro futuro. Ci sono state parole di conforto, ma la speranza di restare in quegli appartamenti è nulla. Tutti gli abitanti delle Vele dovranno andare via, perché i palazzi sono destinati all'abbattimento. A ciascuna delle famiglie alle quali è stato imposto l'allontanamento, è stato garantito un sussidio per trovare una sistemazione alternativa in attesa di tornare a Scampia, dove è già iniziata la costruzione delle 433 nuove case che sorgeranno laddove verranno abbattuti i palazzoni.

L'URGENZA

Le attività di sgombero e quelle per l'abbattimento delle Vele hanno subito una poderosa accelerazione a partire dall'estate scorsa.



CONTROLLI
Vigili del fuoco e polizia di stato sul ballatoio dove è avvenuto il crollo al quinto piano della Vela rossa di Scampia. Sotto: carabinieri e vigili del fuoco lungo le scale verificano gli altri piani della Vela

NEAPHOT

Era il 22 di luglio quando crollò una passerella all'interno della Vela celeste: morirono tre persone, rimasero gravemente ferite altre dodici, sette delle quali erano bambini. Quella Vela, così come tutte le altre, doveva essere vuota: i decreti di sgombero, mai eseguiti, erano stati consegnati anni prima, ma nessuno li ha fatti rispettare. Attualmente su quella tragedia c'è una indagine della Procura, con la sezione «Lavoro e colpe professionali».

Anche oggi ci sono difficoltà a far lasciare le Vele: in quella Gialla ci sono ancora 31 appartamenti occupati sui 103 colpiti dal decreto di sgombero. Decisamente più complicata la situazione della Vela rossa dove sono state liberate solo 90 delle 197 case da sgomberare. Sulla questione è convocata per questa mattina in Prefettura una riunione del tavolo permanente «allo scopo di supportare l'amministrazione locale - è scritto in una nota - nell'individuazione di alloggi, pubblici o privati, presso i quali ospitare le famiglie sgombrate che percepiscono il contributo di autonomia sistemazione».

«Quest'ultimo crollo - ha detto il sindaco Manfredi - conferma l'urgenza di completare le operazioni di sgombero avviate nelle scorse settimane. Come amministrazione comunale stiamo accelerando il percorso per la liberazione degli immobili in modo da avviare il prima possibile la demolizione delle due Vele, gialla e rossa, già entro la fine dell'anno. Il tutto con il coordinamento della Prefettura e d'intesa con il comitato di abitanti delle Vele a cui dare le risposte che attendono da anni. È doveroso quindi ottenere ora ancora più collaborazione per poter liberare gli immobili già in corso di sgombero e così abbreviare i tempi: la rigenerazione urbana di Scampia è una sfida per noi fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

Partito il cantiere per le nuove case

Sono partiti venti giorni fa i lavori del primo cantiere delle nuove case di Scampia nell'ambito del programma di rigenerazione urbana per l'area delle Vele. Si tratta del progetto ReStart Scampia che prevede la demolizione della Vela gialla e della Vela rossa, più la riqualificazione della Vela celeste. Saranno realizzati complessivamente 433 nuovi alloggi autosufficienti dal punto di vista energetico, l'insediamento verrà completato con spazi destinati



all'agricoltura urbana, un parco pubblico e un complesso scolastico, con una scuola dell'infanzia per 120 bambini e un asilo nido per 50-60 bambini.

Rimosse le scritte per Caiafa «È un'iniziativa dei giovani»

LE CAMPAGNE DEL MATTINO

Non c'è più, per adesso, la scritta realizzata con la vernice nera per celebrare Luigi Caiafa, il baby rapinatore ucciso nel 2020: l'annuncio è stato dato dal deputato Avs Francesco Emilio Borrelli. I fari su quei graffiti, e su piazza Sedil Capuano, s'erano riaccessi all'alba di sabato 9 novembre quando in quel luogo venne ucciso con un colpo di pistola alla testa il diciottenne Arcangelo Correrà. L'arma che ha colpito a morte Correrà era nelle mani di Renato Caiafa, fratello del baby rapinatore Luigi al quale sono dedicate le scritte che campeggiano, a decine, nella piazza.

L'INTERVENTO

Nel corso di un sopralluogo nella zona, accompagnato dal pre-

sidente dei commercianti di Forcella, Antonio Raio, Borrelli ha notato che una delle scritte, quella più grande, realizzata laddove era stato rimosso un murale dedicato a Caiafa, era stata cancellata con strisce di pittura chiara a coprire il testo dedicato al baby rapinatore: «Sono stati gli amici di Arcangelo Correrà a cancellare quel testo - scrive Borrelli in una nota - a pochi giorni da un mio appello al territorio affinché si scrollasse di dosso il peso di quei simbo-

IL DEPUTATO BORRELLI: LE HANNO CANCELLATE GLI AMICI DI CORRERA, L'ULTIMA VITTIMA DELLE ARMI FACILI IN QUESTO QUARTIERE

li di malavita».

A partire dal 2019 fu proprio Il Mattino a far partire una campagna per la rimozione di altari, scritte e murales che celebravano la malavita. Con il forte sostegno della Prefettura venne avviato un meticoloso processo di rimozione che riguardò decine di luoghi e causò anche gravi momenti di tensione ma rappresentò il successo dello Stato sulla camorra.

Gli altari non sono stati ricostruiti, molte scritte, però, sono riapparse nei luoghi dove si intervenne per rimuovere immagini e testi celebrativi.

Proprio in piazza Sedil Capuano, nei giorni successivi all'uccisione di Arcangelo Correrà, il nostro giornale segnalò la ricomparsa di tantissimi graffiti, su un'edicola, agli angoli di ogni strada circostante, perfino ai portoni dei palazzi.



LA SFIDA

La scritta più grande e più visibile, però, adesso è stata cancellata: «È il segnale che le cose possono cambiare se c'è la partecipazione attiva della parte sana della città che decide di dire "No" alla legge della violenza e dell'arroganza dei clan - ha detto Francesco Emilio Borrelli -. C'è voluta purtroppo un'altra vittima innocente per giungere a tutto questo. Vedere oggi le

scritte cancellate è la risposta migliore alle tragedie accadute nelle ultime settimane a Napoli che hanno visto la morte di tre giovanissimi colpiti a morte con colpi di pistola da loro coetanei. Ogni volta che un simbolo della criminalità viene cancellato nasce una speranza concreta di tornare ad una normalità fatta di rispetto delle regole, solidarietà, riscatto sociale per chi riesce a liberarsi dall'oppressione

dei clan. Continueremo nella nostra battaglia per cancellare tutti i simboli della camorra dal territorio, murales, altari, striscioni per riaffermare la legalità e restituire ai cittadini la loro libertà e porterò avanti in Parlamento la mia proposta di legge per sanzionare l'apologia della cultura mafiosa dei clan in tutte le sue forme».

p. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERNICE
A sinistra le scritte per Luigi Caiafa riapparse sul muro dove era stato già cancellato il murale. A destra lo stesso muro dal quale le scritte sono state rimosse